

LETTERALTURA 2021 FESTIVALPOST

APPUNTAMENTI A VILLA GIULIA
OTTOBRE - NOVEMBRE 2021

Dialoghi
tra il Verbano
e l'Argentina

il ricordo di **BALDASSARE E SERAFINO VERAZZI**
la mostra di **GIUSEPPE RINALDI**
il convegno su **ANTONIO DAL MASETTO**



Incontri e
presentazioni
di libri

GIANNI BUGNO
PIETRO BAROLO
GUIDO CAVALLI
GIUSEPPE SALA
SARA FRUNER

Proiezioni
di film

Il mio capolavoro
Fuocoammare

con il patrocinio e sostegno di



Città di Verbania

con il sostegno di



Fondazione
Comunitaria
del VCO



GIARDINI BOTANICI DI
VILLA TARANTO
VERBANA • LAGO MAGGIORE

per gli eventi di **DIALOGHI TRA IL VERBANO E L'ARGENTINA**

con la collaborazione di



Embajada de la
República Argentina
República Italiana



Asociación Docentes e Investigadores
de Lengua y Literatura Italiana



Rotary Club
Pallanza Stresa

per gli altri eventi

con la collaborazione e il sostegno di



con la collaborazione di



LA STAMPA

le case editrici FANDANGO, BOLLATI BORINGHERI, ALPINE STUDIO

le scuole superiori

ISTITUTO COBIANCHI
LICEO CAVALIERI DI VERBANIA,
LICEO GOBETTI DI OMEGNA

PRESENTAZIONE

Il **FestivalPost** rappresenta una novità nelle proposte culturali di LetterAltura.

Tre anni fa l'appuntamento del Festival a fine settembre è stato anticipato da una serie di eventi che, tra la fine di agosto e la metà di settembre, abbiamo raccolto con il titolo di **Aspettando LetterAltura**: una formula che ha avuto un buon gradimento da parte dei soci e del pubblico e che si è consolidata e sviluppata.

Nel suo 15° anno di attività LetterAltura, dopo aver donato alla città la PanchinElle, vuole offrire ulteriori momenti culturali, che partendo dai libri e dalla lettura pongano attenzione anche al mondo dell'arte e a quello del cinema.

Nel programma 2021 del FestivalPost ha un posto di rilievo il **convegno su Antonio Dal Masetto**, lo scrittore italo-argentino, nato a Intra, che finalmente potrà "tornare a casa...", dopo che questa giornata di studio è stata per due volte rinviata a causa della pandemia, prima nel maggio e poi nell'ottobre del 2020. Assieme al convegno su Dal Masetto, accompagnato da una mostra e da incontri "tra il Verbano e l'Argentina", con il Festival-Post si è voluto costruire un programma di eventi che siano da una parte il completamento delle tematiche del Festival e dall'altro l'anticipazione degli argomenti del prossimo anno. Ecco allora l'incontro con **Gianni Bugno**, che in un certo senso rappresenta la... volata finale dell'anno dedicato alla bicicletta, ed ecco l'inizio del cammino con l'esperienza giapponese di **Giuseppe Sala**. Ma c'è spazio per un altro incontro importante che non ha potuto realizzarsi a settembre: quello con **Pietro Bartolo**, che con la sua esperienza di medico a Lampedusa e ora di Europarlamentare può aiutare a comprendere meglio la realtà dei migranti che approdano sulle coste dell'Italia. Infine due romanzi interessanti, così come sono interessanti i due giovani autori, **Giulio Cavalli** e **Sara Fruner**.

INFORMAZIONI GENERALI

Tutti gli eventi hanno luogo a **Villa Giulia a Pallanza**.

Per partecipare agli eventi e per visitare la mostra è necessario essere muniti del **Green Pass** e di **mascherina**. **La prenotazione è vivamente consigliata**, da effettuarsi sul sito www.associazioneletteraltura.com

Venerdì **29 ottobre**

Tre pittori tra Verbano e Argentina

dalle pagine del **Magazzino Storico Verbanese**



ore 15.00 ricordo di Baldassare e Serafino Verazzi
dal libro Baldassare & Serafino Verazzi pittori del lago Maggiore.
Due vite tra Verbano, Milano e America Latina

di Fabio Copiatti e Valerio Cirio
pubblicato nel 2008 da Alberti Libraio Editore, Magazzino Storico Verbanese e La Compagnia de' Bindoni

Baldassare Verazzi, nato a Caprezzo nel 1819, studiò all'Accademia di Brera a Milano, quindi presso il pittore Francesco Hayez, partecipando a molte esposizioni a Torino e Milano. Nel 1855 migrò in America Latina, dove si fece conoscere per i ritratti e le composizioni storiche e allegoriche. A Buenos Aires realizzò le scenografie del Teatro Colón; a Montevideo gli affreschi della Rotonda del cimitero. Alcune sue opere sono nei musei di Buenos Aires e di Montevideo, all'Accademia di Brera, alla Galleria d'Arte Moderna di Milano. Tornato in Italia, andò a vivere a Lesa ma mantenne i contatti con Caprezzo, dove realizzò le sue ultime opere, prima della morte nel 1886. Anche il figlio Serafino (1875 - 1945) fu un apprezzato pittore.



ore 17.00 ricordo di Giuseppe Rinaldi
conduce Sergio Ronchi - presentazione del libro **Datemi il sole.**
Vita e opere di Giuseppe Rinaldi pittore tra Argentina e Verbano
a cura di Liborio Rinaldi
con ricerche documentali di Carlo A. Pisoni
pubblicato nel 2020 dal Magazzino Storico Verbanese

Con questo libro Liborio Rinaldi ricorda il centocinquantenario anniversario della nascita del nonno pittore, Giuseppe Rinaldi. Dalla ricca raccolta iconografica e documentale dell'Appenzeller Museum di Bodio Lomnago, in provincia di Varese prende forma il racconto, che dipinge un variopinto e poliedrico affresco d'un Verbano inatteso e sorprendente.

a seguire, inaugurazione della **mostra retrospettiva di Giuseppe Rinaldi**

da **venerdì 29 ottobre**
a **domenica 7 novembre**

mostra retrospettiva del pittore intrese

Giuseppe Rinaldi

Giuseppe Rinaldi, nato a Bergamo nell'ottobre del 1870, fu allievo di Cesare Tallone all'Accademia Carrara e a Bergamo presentò i suoi lavori nelle esposizioni annuali dell'Accademia e del Circolo

Artistico. Si spostò poi all'Accademia di Brera a Milano, dove entrò in contatto con numerosi pittori della Scapigliatura lombarda che operavano sul Lago Maggiore. Decise allora di trasferirsi a Intra, e qui si sposò con una giovanissima insegnante svizzera tedesca. Il suo studio era nello stesso palazzo dove aveva abitato il pittore intrese Daniele Ranzoni.

Nel 1906, su incarico del mecenate svizzero Giuseppe Soldati, Rinaldi si recò in Argentina e lì eseguì quadri d'ambiente nelle Pampas: cavalli in fuga, praterie senza fine, tramonti accecanti. Frequentò assiduamente, dal

1907 al 1908, il Museo Nacional de Bellas Artes de Buenos Aires e il Museo de Universidad Nacional de La Plata, studiando le opere esposte e facendone numerose copie.

Durante il soggiorno in America morì a soli tre anni il figlio secondogenito e forse fu questo l'avvenimento che convinse il pittore a ritornare in Italia. Rinaldi trascorse tutto il resto della sua vita a Intra, con viaggi sempre più rari a Bergamo. Morì a Intra nel 1948 invocando il sole, quella luce che aveva inseguito con ossessione per tutta la vita.

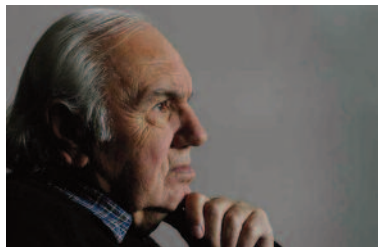
Secondo l'Enciclopedia dei pittori Comanducci, i migliori dipinti di Giuseppe Rinaldi "sono ritratti, interni di chiese e rustici".



la mostra è aperta a Villa Giulia

nei giorni feriali dalle 15 alle 18

il sabato e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18



sabato **30 ottobre**

È sempre difficile tornare a casa...

GIORNATA DI STUDIO ALLA (RI)SCOPERTA
DI ANTONIO DAL MASETTO

Verbania Intra, 14 febbraio 1938 - Buenos Aires, 2 novembre 2015

ore 14.30

apertura del Convegno

saluto di Amadio Taddei, presidente di LetterAltura
saluto delle Autorità

ore 15.00

Ritratto della vita e della figura di Antonio Dal Masetto

conduce Michele Airoidi

coordinatore culturale dell'Associazione LetterAltura

intervengono

Laura Pariani e Nicola Fantini

scrittori, traduttori e amici di Antonio Dal Masetto

Emma Lomazzi Caretti e Maria Bruna Cuman

compagne di scuola e di giochi di Antonio Dal Masetto

Silvia Magistrini

presidente del Comitato verbanese della Società Dante Alighieri

intervento musicale del duo “Che Tango!”

Analia Claudia Gomez e Renato Pompilio

ore 16.00

Lo scrittore e il giornalista nella letteratura italo-argentina

conduce Michele Airoidi

coordinatore culturale dell'Associazione LetterAltura

intervengono

Marco Nifantani

insegnante, scrittore e traduttore; autore del libro *Los lugares del otro (I luoghi dell'altro)* sulla narrativa italo-argentina del Novecento
I luoghi dell'altro. Per una letteratura comparata dell'emigrazione

Fernanda Elisa Bravo Herrera

ricercatrice presso il Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas dell'Instituto de Literatura Argentina "Ricardo Rojas" – Universidad de Buenos Aires
Cita en el lago Maggiore: il viaggio dei ritorni e delle promesse

Ilaria Magnani

docente di Letteratura ispano-americana all'Università di Cassino; autrice del libro *Sulle orme del viandante. Scrittura ed erranza* in Antonio Dal Masetto
Lo scontro e il margine

Alfredo Luis Somoza

giornalista e antropologo italo-argentino, esperto di politica internazionale
La cronaca commentata da Antonio Dal Masetto giornalista

intervento musicale del duo “Che Tango!”

Analia Claudia Gomez e Renato Pompilio

Il volume che raccoglie i contributi per la giornata di studio è stato curato da Renata Adriana Bruschi e pubblicato dall'Associazione culturale LetterAltura e dal Magazzino Storico Verbanese.

Offre uno sguardo sulla vigorosa personalità e le peculiari qualità letterarie di Dal Masetto, che ha fatto della scrittura la propria ragione di vita, sapendo amalgamare mondi culturali diversi, interpretati attraverso una rara sensibilità di migrante, e mantenendo un ricordo indelebile della terra natia. Emigrato in Argentina nel giugno 1950, dopo difficili inizi Dal Masetto è diventato giornalista e celebre autore di racconti, romanzi e sceneggiature di film. Tra i suoi romanzi, in italiano sono stati tradotti ***Oscuramente forte è la vita*** (Omicron, 1995), ***Strani tipi sotto casa*** (Le Lettere, 2002), ***Bosque*** (2004), ***È sempre difficile tornare a casa*** (Einaudi, 2004), ***Il sacrificio di Giuseppe*** (La Nuova Frontiera, 2008).





domenica **31 ottobre**, ore 17.00

incontro con
Gianni Bugno

presentazione del libro

Per non cadere.

La mia vita in equilibrio

di Gianni Bugno

con Tiziano Marino

Milano, Baldini+Castoldi, 2021



conclusa nel 1998, dopo aver ottenuto 72 vittorie. È stato campione del mondo su strada nel 1991 e nel 1992. Si è aggiudicato nove vittorie di tappa al Giro d'Italia, che ha vinto nel 1990, quattro frazioni al Tour de France e due alla Vuelta de España. Si è inoltre aggiudicato una Milano-Sanremo, un Giro delle Fiandre e due Campionati italiani su strada.

Oggi viene considerato uno degli ultimi corridori ai massimi livelli sia nelle classiche di un giorno che nelle grandi corse a tappe. Dopo il ritiro dalle corse, negli anni 2000 Bugno si è dedicato al volo, come pilota di elisoccorso e dal 2008 pilota dell'elicottero di ripresa del Giro d'Italia. È stato anche dirigente sportivo e da gennaio 2022 entrerà ufficialmente a far parte dello staff della Nazionale italiana di ciclismo.

Nel libro *Per non cadere*, scritto con il giornalista freelance Tiziano Marino (e con la prefazione di Romano Prodi), Gianni Bugno racconta di sé e della sua carriera, mantenendo quello stile schivo e signorile che lo ha sempre caratterizzato.

Una linea. Bianca, semplice, orizzontale. Le corse per me non sono state altro che una linea da superare. Se possibile, prima di tutti gli altri. Mi mettevano in bici e io cercavo solo di star davanti. A quel punto, tanto valeva provare a vincere. Oggi di quelle vittorie non ho più nulla. Maglie, coppe, trofei. Ho regalato tutto. Non ho nostalgia di ciò che è stato, non mi è mai piaciuto guardare al passato. Penso al presente puntando al futuro. Sogno un mondo in cui la bici sia un mezzo da rispettare, in cui i ciclisti non debbano rischiare. Non chiedo nulla di anormale, solo di non aver paura a pedalare. Mi è sempre piaciuto correre in bicicletta. Amavo l'agonismo. Amavo l'amicizia e la correttezza che si respirava in gruppo. Tutti elementi rimasti nel mio cuore, che ancora oggi ricordo con amore.

mercoledì **3 novembre**, ore 21.00

proiezione del film

Il mio capolavoro

di **Gastón Duprat**

con **Guillermo Francella, Luis Brandoni**

titolo originale: ***Mi obra maestra***

Spagna / Argentina, 2018; colori; durata: 105 minuti



A Buenos Aires Arturo Silva (Guillermo Francella) è un gallerista e commerciante d'arte contemporanea che non ha mai fatto fortuna, mentre il suo amico Renzo Nervi (Luis Brandoni) è il pittore più importante da lui rappresentato, ma si trova in una fase di declino. Renzo si ubriaca ed è un donnaiolo, vive nella sporcizia e nel degrado, non si interessa al denaro e campa di espedienti; il suo carattere impossibile lo porta ad insultare chiunque non gli vada a genio, cioè praticamente tutti. Quando un incidente fa perdere a Renzo la memoria, Arturo si trova nelle condizioni di poter cambiare la vita sua e dell'amico pittore.

Il mio capolavoro si presenta come una commedia ironica e spassosa, con una storia piena di sorprese, di situazioni bizzarre e battute fulminanti, ma si sviluppa come un thriller, arrivando ad una conclusione inaspettata.

Al centro del film c'è l'arte, che lega di amicizia profonda due uomini che la vivono in modi differenti, l'uno da un punto di vista commerciale, l'altro da una prospettiva puramente estetica. Attorno a loro c'è il mondo dell'arte contemporanea, fatto di appassionati, critici e geni incompresi e descritto in tutta la sua inconsistente e superficiale volubilità. Ma la storia di Arturo e Renzo è anche "avvolta" dall'ambientazione cittadina: Buenos Aires, che i due amici amano per le sue bellezze e i suoi difetti, come una città fatta di contrasti e fascino decadente e unico.

Dopo *L'artista* (2008) e *Il cittadino illustre* (2016), il regista Gastón Duprat conferma la collaborazione con Andrés Duprat (che qui figura come sceneggiatore) e con Mariano Cohn (accreditato invece come produttore) e si presenta come uno degli autori cinematografici – ma anche televisivi – più interessanti dell'Argentina di oggi. Nel 2018 *Il mio capolavoro* è stato presentato in anteprima fuori concorso alla 75ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.



sabato **6 novembre**, ore 16.00

incontro con

Pietro Bartolo

presentazione dei libri

***Lacrime di sale. La mia storia quotidiana
di medico di Lampedusa
fra dolore e speranza***

di Pietro Bartolo e Lidia Tilotta
Milano, Mondadori, 2016



Le stelle di Lampedusa.

La storia di Anila e di altri bambini che cercano il loro futuro fra noi

di Pietro Bartolo

Milano, Mondadori, 2018



Pietro Bartolo è noto soprattutto per essere stato, dal 1992 al 2019, il responsabile delle prime visite mediche ai migranti che sbarcavano a Lampedusa, l'isola nella quale è nato e dove è stato consigliere comunale e responsabile del presidio sanitario e del poliambulatorio. Nel 2019 è stato eletto all'Europarlamento; è vicepresidente della Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo (LIBE). La sua esperienza di medico di Lampedusa è raccontata nei due libri che ha scritto e nel film documentario di Gianfranco Rosi, *Fuocoammare*. Dal suo libro *Lacrime di sale* è stato liberamente tratto il film *Nour*, del regista Maurizio Zaccaro, per il quale ha contribuito all'ideazione del soggetto.

Una scarpetta rossa sul molo Favaloro. Una scarpetta e poi tante altre disseminate come ciottoli in un percorso che non conduce da nessuna parte. Che si interrompe bruscamente come la speranza di arrivare in un mondo diverso. Sono nei miei incubi ricorrenti quelle scarpette, proprio come le catenine, le collanine e i braccialetti dei corpicini che mi è toccato esaminare, uno per uno, senza tregua. Uno per uno tirati fuori da quegli orribili sacchi verdi.

A volte penso di non farcela. Di non reggere questi ritmi, ma soprattutto di non reggere tanta sofferenza, tanto dolore. Ogni volta che apri un sacco verde è come se fosse la prima. Perché in ogni corpo trovi segni che ti raccontano la tragedia di un viaggio lunghissimo.

sabato **6 novembre**, ore 18.00

proiezione del film

Fuocoammare

di **Gianfranco Rosi**

documentario con **Samuele Pucillo,**

Pippo Fragapane, Pietro Bartolo

Italia, 2016; colori; durata: 106 minuti



Samuele è un ragazzino che sull'isola di Lampedusa vive la sua vita, tra la scuola, la famiglia e i giochi all'aperto con gli amici. La radio locale, condotta da Pippo Fragapane, manda in onda musica e canzoni a richiesta e dà notizie su avvistamenti e salvataggi in mare. Perché a Lampedusa tutto parla del mare e di quelle migliaia di donne, uomini e bambini che negli ultimi vent'anni hanno cercato di attraversarlo alla ricerca di una vita degna di questo nome, trovandovi troppo spesso la morte. Ecco gli uomini della Marina che ricevono via radio una nuova richiesta di soccorso e attivano le ricerche in mare. Profughi e migranti provenienti dal Nordafrica su barconi stracarichi vengono imbarcati sulle navi della Guardia costiera e poi su lance e motovedette per essere condotti a terra. Qui trovano Pietro Bartolo, il medico del poliambulatorio di Lampedusa che da anni compie la prima visita a ogni migrante che sbarca nell'isola. A casa Samuele ascolta la nonna raccontare che di notte, in tempo di guerra, le navi militari che passavano vicino a Lampedusa lanciavano razzi luminosi in aria e il mare diventava rosso, sembrava ci fosse il "fuoco a mare". Una donna chiama la radio per dedicare al figlio pescatore *Fuocoammare*, un allegro swing, con l'augurio che il maltempo finisca e possa uscire in barca a lavorare. Il brano va in onda mentre nel centro d'accoglienza un gruppo di profughi intona un canto che è il racconto delle loro peripezie: "Oggi siamo vivi. Il mare non è un luogo da oltrepassare. Il mare non è una strada. Ma oggi siamo vivi... Siamo andati in mare e non siamo morti".

Per realizzare il film il regista Gianfranco Rosi (suoi anche soggetto, fotografia e suono) è rimasto per un anno a Lampedusa, entrando realmente nei ritmi di un microcosmo a cui voleva rendere una testimonianza che fosse in equilibrio fra distacco documentaristico e umana partecipazione. Il film ha vinto nel 2016 l'Orso d'oro al Festival internazionale del cinema di Berlino ed è stato candidato come miglior documentario agli Oscar 2017.



sabato **13 novembre**, ore 17.00

incontro con
Giulio Cavalli

presentazione del libro
Nuovissimo testamento
di Giulio Cavalli
Milano, Fandango, 2021



Giulio Cavalli (Milano, 1977), scrittore e autore teatrale, dal 2007 vive sotto scorta per il suo impegno nella lotta contro le mafie. Collabora con varie testate giornalistiche e ha pubblicato diversi libri d'inchiesta. È stato membro dell'Osservatorio sulla legalità e consigliere regionale in Lombardia. Con Fandango ha pubblicato nel 2017 *Santamamma*, nel 2019 *Carnaio*, con il quale ha vinto il Premio Selezione Campiello - Giuria dei Letterati ed è stato finalista al Premio Napoli, e nel 2020 *Disperanza*. Con *Nuovissimo testamento* Giulio Cavalli torna nella DF di *Carnaio* per raccontare con lucidità e poesia, in uno stile febbrile e scombinato, le contraddizioni di una società distopica che proibisce le emozioni e la curiosità di sognare.

Un giorno qualsiasi Fausto Albini è sulla spiaggia, con un bastone disegna un cerchio, forse ha un ricordo e si sente male. Portato d'urgenza al Pronto Soccorso, viene ricoverato nel reparto dei Disturbi affettivi, quello per i cittadini di DF con problemi di rotondità sentimentale. Insieme a lui, Manlio Cuzzocrea che ha pianto per giorni senza un motivo, Andrea Razione scoperto a leggere e Angelo Siani che sogna ossessivamente la madre che non ha mai conosciuto. Di fronte all'aumento dei "focolai di empatia", il governo si dice preoccupato: è impossibile governare un popolo che prova paura e desideri e l'aumento dei casi di disturbi affettivi rappresenta un pericolo. Intanto a confermare a Fausto Albini l'esistenza delle emozioni sarà l'incontro con la dottoressa Anna Cordio che ha in carico il suo caso e per la quale sentirà un sentimento indicibile e proibito: l'amore.

... e anche Manlio Cuzzocrea aveva dovuto riconoscere che quell'empatia, la chiamavano così in certi libri, quell'empatia che a DF era un delitto, in realtà sembrava il sale di una vita che fosse degna di essere vissuta, niente di immorale come invece gli avevano inculcato e alla fine si era fatto prendere dalla curiosità di immaginare un altro mondo, un altro luogo possibile, un altro mondo possibile diceva in continuazione Fausto Albini...

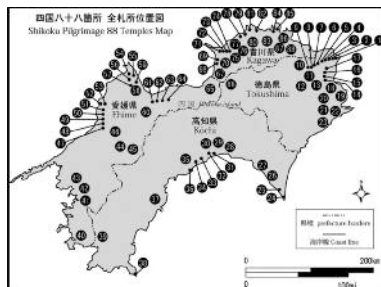
sabato **20 novembre**, ore 17.00

incontro con

Giuseppe Sala



presentazione del libro
Gli 88 templi di Shikoku.
In Giappone sulle tracce di Kukai
di Giuseppe Sala
Lecco, Alpine Studio, 2020



Giuseppe Sala, ingegnere aeronautico, sottotenente in Artiglieria da Montagna, dirigente d'azienda, ha speso la vita professionale in giro per il mondo. Nel 2008 ha iniziato a viaggiare a piedi in solitaria, percorrendo il Cammino di Santiago da Varese a Cabo Fisterra. Sono seguiti poi altri itinerari in Europa, America e Asia.

Il pellegrinaggio sull'isola Shikoku, la più rurale del Giappone, è lungo circa 1200 chilometri. ed è un vero e proprio percorso spirituale e religioso; prevede la visita (anche in più tappe nel corso della vita) di tutti e 88 i templi che il monaco Kukai Daishi, una delle figure più importanti del Buddhismo giapponese, avrebbe visitato circa 1200 anni fa. Giuseppe Sala ha deciso di vivere appieno la spiritualità di questo cammino indossando gli abiti tradizionali, com'è abitudine per i pellegrini. Tra aneddoti e curiosità sul Giappone e sulle sue tradizioni, il racconto è anche la descrizione di panorami suggestivi, dalla costa oceanica meridionale alle verdi e maestose montagne, dai campi di riso alle zone urbanizzate. Non mancano gli incontri che spesso lasciano un segno indelebile: gli abitanti dell'isola, popolo ordinato e cortese con una grande cultura dell'ospitalità, e altri pellegrini di diverse origini, tutti legati dall'atmosfera speciale che si respira lungo quei sentieri.

Ma in termini di spiritualità, se non di religiosità, cosa ti è rimasto da questo viaggio, mi si chiede abbastanza di frequente. E io non so rispondere. Abbozzo qualche frase più o meno generica, più o meno sincera, a seconda dell'interlocutore, ma per trovare le parole che possano descrivere ciò che lascia un segno nell'intimo più profondo occorre essere uno psicologo, un filosofo, uno scrittore o, meglio, un poeta. Io non lo sono, ma quello che posso fare e faccio è invitare colui che mi pone la domanda a scendere su un cammino e cercare la risposta che vale per lui.

sabato **27 novembre**, ore 17.00

incontro con
Sara Fruner

presentazione del libro
L'istante largo

Torino, Bollati Boringhieri, 2020



Nata a Riva del Garda, **Sara Fruner** si è laureata in inglese all'Università Ca' Foscari di Venezia e si è poi specializzata in traduzione letteraria dall'inglese. Per alcuni anni ha lavorato nell'editoria, occupandosi di letteratura post-coloniale e traducendo autori quali Dionne Brand, Monique

Truong, Sello Duiker, Don McKay. Dal 2017 abita a New York, dove è docente di italiano presso la New York University e il Fashion Institute of Technology. Suoi articoli su cinema, arte e letteratura sono apparsi su *La Voce di New York*, *Cinematographie*, *Magazzino 23*, *Brick*. Collabora come traduttrice e performer con la *Magazzino Italian Art Foundation* e il *Center for Italian Modern Art*; è Professional Member dell'*Authors Guild* e Member of the *PEN America Women*. In poesia pratica il bilinguismo: *Bitter Bites from Sugar Hills*, la sua prima raccolta in inglese, ha visto la luce nel 2018, *Lucciole in palmo alla notte*, la sua prima raccolta in italiano, nel 2019. *L'istante largo* è il suo primo romanzo, che con una scrittura limpida e poetica offre una riflessione insieme intensa e lieve sull'imprevedibilità dei legami che ci forgianno.

"Ho avuto tre madri e non ne ricordo nemmeno una". Macondo ha quindici anni, un quoziente intellettuale da capogiro, legge voracemente, ha il mito di Sherlock Holmes e Martin Mystère, una passione inconfessata per la Bea e vuole scoprire che cosa c'è davvero nel suo passato. È una zona buia troppo grande per ignorarla, ma l'amatissima nonna, l'anti-conformista artista cilena Rocío Sánchez, che pur conosce ogni verità, è determinata a rivelargliela solo dopo il traguardo dei diciotto anni: nel frattempo custodisce ciò che c'è da custodire dentro una scatola inaccessibile, lassù, sull'ultimo scaffale del suo studio.

La nonna ha sempre detto sì col sorriso e no con gli occhi. Senza muovere la testa. È così da sempre. A me non sembra affatto strano. Agli altri sembra strano perché non ci sono abituati. Il silenzio spaventa, e la guardano confusi.

ILFESTIVALLESCUOLE

Prosegue anche nel FestivalPost il progetto ilFESTIVALLESCUOLE iniziato con gli incontri di settembre nelle scuole secondarie della provincia del VCO.

Due sono gli appuntamenti:

nella mattinata di **sabato 6 novembre**
incontro degli studenti delle scuole superiori di Verbania
con **Pietro Bartolo**

L'incontro rappresenta la preziosa occasione, per studenti e docenti, di conoscere meglio, da un testimone diretto e impegnato personalmente, la realtà degli sbarchi dei migranti sulle coste italiane.

L'esperienza di europarlamentare di Pietro Bartolo permette di allargare le prospettive a un discorso più ampio, che riguarda il ruolo dell'Europa in questa e in altre "emergenze" che il tempo presente ci chiede di affrontare con scelte giuste e cambiamenti profondi



nella mattinata di **lunedì 29 novembre**
incontri degli studenti del Liceo Cavalieri di Verbania e
del Liceo Gobetti di Omegna con **Sara Fruner**

Gli incontri di Sara Fruner con gli studenti e le studentesse dei due Licei sono soprattutto incontri tra lettori/lettrici e l'autrice del romanzo *L'istante largo*: momenti di confronto e di scambio di idee sulla scrittura e la lettura, sulle storie e i personaggi, sulla letteratura e la realtà.

L'esperienza personale di Sara Fruner, che vive e lavora a New York, permette di conoscere altre dimensioni del "fare cultura", di aprire le menti e le prospettive a un mondo globalizzato, dove le identità – personali, sociali, nazionali – si mescolano e mescolandosi si arricchiscono.





Associazione culturale **LetterAltura APS**

presso Hotel Il Chiostro
via Fratelli Cervi, 14 – 28921 Verbania
tel. 0323 581233 – cell. 333 6519885
info@associazioneletteraltura.com
www.associazioneletteraltura.com